

GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

L'ORTO TASCABILE, LA PLASTICA ECOLOGICA...

Tutto naturale (tranne la famiglia)

GABRIELLA SARTORI

Tornare alla natura, difendere l'ambiente: è tanto grave lo stato di degrado cui siamo arrivati, di tanto si è allontanato il nostro modo di vivere da quello "naturale", che pochi "programmi" come questi sono oggi capaci di catalizzare intorno a sé persone e gruppi dei più diversi orientamenti. Parlarne è giusto e fruttuoso. Ed è utile raccogliere le notizie che vanno in questa direzione. Fra le ultime, in ordine di tempo, ecco la deliziosa "novità" dell'«orto portatile». Presentato, qualche giorno fa, dalle donne imprenditrici della Coldiretti lombarda al Castello Sforzesco di Milano, è un vaso riempito di terriccio, di quattordici centimetri di diametro, costituito da materiale biodegradabile al 100% derivato dagli scarti del riso. Dentro si trovano semi, piantine di fagioli, fagiolini, insalate, associati a violette e tagetes, (un fiore che è un repellente naturale degli insetti). Insomma una «scuola di natura» da vedere, toccare, annusare, osservare, curare: lontana mille miglia delle pur ottime trasmissioni televisive (ma pur sempre limitate al "virtuale"). Ottima per imparare, dal vero, «l'osservazione dei semi, la generazione, il trapianto» nonché la lotta integrata alle malattie delle piante condotta per via naturale. Il tutto con un ingombro talmente ridotto che questo orticello pocket può stare dappertutto: nel cestino della bici, sulla scrivania dell'ufficio, sul banco o sulla cattedra, in qualsiasi classe. Dove speriamo che se ne trovi in breve tempo il maggior numero possibile: perché ne deriverebbero lezioni davvero efficaci, come tutte quelle "dal vivo", sul rispetto per la natura. Non quella esotica, lontana nello spazio, ma quella casalinga, quotidiana, che troppo spesso nessuno insegna a vedere, ad amare, a capire. Di diverso taglio l'altra buona notizia per il rispetto della natura e dell'ambiente: una piccola azienda bolognese, la Bio-On, ha creato Minerv-Pha, un tipo di plastica ecologica, derivata dagli scarti della lavorazione della

barbabietola, che, per esser prodotta, non implica sprechi, non consuma quantità enormi di buon cibo (oggi ci vogliono quattro tonnellate di cereali per produrne una di plastica biodegradabile). Questa plastica, inventata a Bologna da Marco Astorri e Guy Cicognani, costa poco ed è appunto biodegradabile in acqua, al cento per cento e in tempi molto più rapidi di quello che si è visto fin qui (anche con altre plastiche del genere). Qualche esempio: una bottiglia di Minerv-Pha si scioglie in acqua, senza ombra di inquinamento, in soli 40 giorni. Una bottiglia in plastica di quelle oggi in uso ci mette cinquecento anni, un pannolino duecento, e via spaventando. Stando così le cose, non sorprende che i navigatori, più o meno solitari, nelle loro traversate si imbattano in vastissimi "laghi" di indistruttibile plastica ribollenti nel bel mezzo dei nostri oceani. Se nel 1953 un italiano, il professor Natta, Nobel per la chimica, ha inventato la plastica conquistando il mondo (ma inquinandolo), oggi ecco che altri due italiani inventano la plastica "naturale" che non inquina. Viva la natura, dunque, e avanti così. Resta però da capire come e perché, in tanti, di quella schiera, sempre così attenti e concordi nel difendere tutto ciò che è naturale, si sdegnino quando qualcuno si azzarda, con logica consequenzialità, a parlare di "legge naturale", di famiglia "naturale", di fecondazione "naturale" e perfino di "naturale" differenza fra i sessi. Senza offesa per nessuno, la natura, non a caso, ha "fabbricato" uomo e donna diversi tra loro: e questa non è un'opinione, è un fatto. Un fatto così "naturale" che più "naturale" non si può.

